

## 14) Scrivi un testo narrativo: gli adulti “tiranni”.

La primavera era ormai alle porte e con essa la natura iniziava a risvegliarsi dal torpore del letargo; il suo arrivo veniva annunciato in modo alquanto singolare, ma inopinabilmente sbalorditivo: i fiori nelle aiuole pullulavano di insetti laboriosi, le rondini solcavano il cielo con le loro rapide piroette e il sole nutriva generosamente i campi.

Man mano che le api ronzavano intorno ai petali variopinti e gli animalletti si svegliavano dal letargo, si diffondeva per le strade della città un profumo inebriante. Nessuno era riuscito ad individuare l'esatta soluzione di aromi che lo costituivano, sembrava assumere un profumo differente per ciascun abitante che lo percepiva, così da soddisfare a pieno i gusti di ciascuno, e allietare segretamente gli abitanti nei primi, oziosi giorni di primavera.

Rachel amava quel profumo, sebbene fosse variato col trascorrere degli anni aveva sempre individuato al suo interno un perenne aroma di gelsomino. Rammentava quando, durante la sua infanzia, sua nonna la conduceva, in segreto, in un giardino non molto distante dalla sua abitazione, il quale, in quel periodo, appariva interamente circondato da innumerevoli pareti di gelsomino, che attribuivano a qual luogo delle qualità fiabesche, quasi surreali, incrementate dall'intenso e perenne odore di quel fiore che sussisteva unicamente all'interno di quel luogo. Tale caratteristica lo rendeva ancor più rilevante per la bambina, la quale lo considerava un dono inestimabile, che avrebbe condiviso unicamente con la nonna. Una volta deceduta quest'ultima, tuttavia, Rachel aveva considerato il giardino un luogo eccessivamente doloroso, poiché colmo di ricordi semplicemente spensierati e felici che le avrebbero rammentato costantemente ciò che aveva perduto in modo definitivo.

Rachel pensava spesso a sua nonna e a ciò che sarebbe accaduto se non fosse deceduta prematuramente; una lacrima le rigò il volto e non poté che avere un sussulto, quando lo stato di trance in cui entrava quando rammentava sua nonna venne bruscamente interrotto dal tonante sbattere di una porta, la quale venne rapidamente spalancata dalla mano ferma della madre della ragazza. Quest'ultima comprese cosa stava accadendo e riferì alla figlia, con il suo consueto tono austero, che il suo atteggiamento si rivelava nuovamente ed eccessivamente infantile e che la sua espressione e i suoi modi sofferenti e nostalgici non facevano che incrementare l'acuto dolore del marito, rimasto irrimediabilmente turbato dalla morte della madre, a tal punto da cimentarsi sempre più assiduamente nel lavoro e sottraendosi mentalmente e inconsciamente alla vita familiare.

Priva della protezione del padre, Rachel era ormai succube delle angherie della madre, la quale le rammentava prontamente che non era la figlia che desiderava. La ragazza sapeva da cosa scaturiva l'odio della madre nei suoi confronti, anche perché quest'ultima, quando Rachel era solo una bambina, non aveva avuto alcuno scrupolo e le aveva riferito che la sua nascita non era stata desiderata, o premeditata, ma si era rivelata un fortuito errore.

Ebbene, erano sedici anni che Rachel viveva con una madre intollerabile ed ossessiva, il cui istinto la indirizzava a maltrattare sua figlia, finché quest'ultima non sarebbe divenuta un modello, un esempio per le sue coetanee. Tale mania, inizialmente, veniva attenuata dalla nonna paterna e dal padre, tuttavia, a causa delle circostanze, essa aveva ora modo di agire indisturbata e arcigna.

I maltrattamenti infertigli dalla madre, ma soprattutto il continuo ribadire ciò che era errato in lei, ciò che avrebbe dovuto migliorare e ciò che la rendeva una costante delusione minavano ripetutamente alla fermezza mentale della ragazza, la quale, sebbene dotata di una peculiare forza d'animo, aveva ormai abbandonato la propria autostima.

Il pensiero che sussisteva perennemente nella mente di Rachel, riguardava il modo in cui avrebbe potuto soddisfare finalmente e definitivamente le elevate aspettative della madre, le quali, tuttavia, apparivano irraggiungibili. Sebbene fosse una ragazza ordinata, avesse degli ottimi voti a scuola e il suo atteggiamento fosse impeccabile, era sempre presente qualcosa di errato in lei, qualcosa che minava alla tranquillità, ormai vaga, della madre e che le faceva scaturire un'ira accecante e nociva.

Rachel era interamente succube delle iniquità rivolte dalla madre, era ormai soggiogata a tal punto da quest'ultima che la sua integrità, la quale fino ad allora l'aveva indirizzata a controbattere e a difendersi da tali perfidie, l'aveva abbandonata e lasciata inerme al senso di superiorità della madre, la quale, in quanto adulta, credeva di poter controllare a suo piacimento l'intera persona di Rachel.

Stufa di essere un burattino nelle mani della madre, Rachel implose. Aveva bisogno di riflettere, di comprendere realmente il suo ruolo all'interno della famiglia, ma soprattutto di essere certa che la madre la ritenesse inferiore, perciò giunse nel luogo a lei più caro, ove, tuttavia, non si recava da anni. Il giardino nei pressi della sua casa, quel giardino che custodiva i suoi ricordi più lieti e spensierati accolse Rachel con l'immutabile gioia che l'aveva sempre contraddistinto e con l'intenso, inebriante odore di gelsomino; fu in quel silenzio mansueto ed inesplicabile che Rachel udì il consiglio che, a parer suo fu sua nonna ad inviarle, e comprese ciò che avrebbe dovuto fare.

Si recò a casa, ove ad attenderla vi era l'irrefrenabile ira della madre, la quale, tuttavia, per la prima volta dovette sottostare alla volontà della figlia.

Fu arduo, e talvolta esasperante, poiché Rachel credeva che la madre non stesse considerando le sue parole, ma, una volta terminato, fu sorpresa di udire delle scuse dalle medesime labbra che per anni le avevano rivolto insulti e iniquità.

La madre le riferì che la sua mania, il suo desiderio di farla divenire un modello per le sue coetanee scaturiva dall'incessante bramosia di ottenere una rivincita su coloro che l'avevano insultata e schernita per aver concepito Rachel, anche se per amore, in modo inaspettato e che quello che lei considerava odio era in realtà il desiderio di una vittoria

che, errando, aveva tentato di ottenere attraverso sua figlia. La madre comprese inoltre di aver adeguato il suo atteggiamento a quello dei genitori, i quali avevano incanalato nella sua mente la concezione che un adulto avesse la libertà di esercitare la propria autorità sui bambini, un concetto che lei aveva ritenuto errato, ma che tuttavia aveva adottato per l'educazione di sua figlia.

Una volta gettato un fascio di luce sulle reali intenzioni della madre, Rachel la perdonò e le domandò scusa per averla considerata una madre priva di scrupoli.

Il loro rapporto andò progressivamente migliorando e maturando e il padre, ormai circondato da un ambiente tranquillo e da affetto, con l'aiuto dei suoi familiari riuscì, anche se gradualmente, a superare la morte della madre e a godere, in tal modo, della premura e della compagnia dei suoi familiari.